

**COMUNE DI RADDA IN CHIANTI  
PROVINCIA DI SIENA**

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
SIC Monti del Chianti  
(IT5190002)**

---

UFFICI TECNICI COMUNALI

*Il sindaco*  
Luisa Zanbon

*Il garante dell'informazione*  
Lorenza Faleri

*Il responsabile del procedimento*  
Mila Falciani

*Servizio urbanistica – edilizia privata*  
Simonetta Paciucci

UFFICIO DI PIANO

*Consulente urbanista e coordinatore generale*  
Gianfranco Gorelli

*Consulenti al progetto*  
Michela Chiti  
Francesca Masi

*Aspetti geologici*  
dott. geol. Luciano Lazzeri  
Geotecno Firenze

*Aspetti agronomici*  
Guido Franchi

*Consulente informatico*  
Luca Gentili  
LdP progetti GIS

*Consulente alla partecipazione*  
Marzio Cresci

*Consulente alla valutazione integrata*  
Silvia Viviani

*Consulente legale*  
Enrico Amante

*Collaboratori al piano*  
Tommaso Borghini  
Marcella Tatavitto

---

# Indice Generale

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>RIFERIMENTO NORMATIVO .....</b>	<b>3</b>
<b>3</b>	<b>DESCRIZIONE DEL SIC .....</b>	<b>5</b>
3.1	EMERGENZE VEGETAZIONALI (SCHEDA SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE AMBIENTALE DELLA TOSCANA – SIRA).....	8
3.2	EMERGENZE FAUNISTICHE (SCHEDA SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE AMBIENTALE DELLA TOSCANA –SIRA). 11	
3.2.1	<i>Avifauna</i> .....	12
3.2.2	<i>Ittiofauna, Erpetofauna e Teriofauna</i> .....	15
3.3	EMERGENZE FLORISTICHE (SCHEDA SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE AMBIENTALE DELLA TOSCANA –SIRA). 21	
3.4	PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ DEL SIC E MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE IN BASE ALLA DELIBERAZIONE DI G.R. N. 644/04.....	21
<b>4</b>	<b>LA FASE DI SCREENING.....</b>	<b>23</b>
4.1	IMPIANTO DEL PIANO STRUTTURALE IN RIFERIMENTO AL SIC.....	23
4.2	ELEMENTI STRATEGICI DEL PIANO STRUTTURALE IN RELAZIONE AL SIC.....	25
<b>5</b>	<b>MATRICE DELLO SCREENING.....</b>	<b>46</b>
<b>6</b>	<b>MATRICE DELLO SCREENING.....</b>	<b>52</b>
<b>7</b>	<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>54</b>

## **1 PREMESSA**

Il territorio del Comune di Radda in Chianti è caratterizzato dalla presenza di un Sito di Interesse Comunitario (SIC) n. 88 – *Monti del Chianti* (IT5180002). All'inizio, nell'Allegato D della L.R. 6 aprile 2000 - n. 56, tale sito era stato classificato come pSIC (Sito classificabile di Importanza Comunitaria). Successivamente, in base al Decreto del 5 luglio 2007 (Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha ufficializzato l'elenco dei SIC (Allegato I) tra i quali è segnalato il SIC Monti del Chianti.

Il presente lavoro intende fornire una valutazione di incidenza sul SIC, in relazione agli atti di pianificazione e di previsione urbanistica contenuti nel Piano Strutturale del Comune di Radda in Chianti.

## **2 RIFERIMENTO NORMATIVO**

La Direttiva n. 92/43 CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, introduce all'art. 6, comma 3, uno studio preventivo di valutazione di incidenza finalizzato all'individuazione delle criticità dovute all'attuazione di piani o progetti per quei territori che ricadono all'interno dei siti Rete Natura 2000. Nel dettaglio l'articolo recita: *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”*

Lo scopo principale della Direttiva n. 92/43 CEE è quello di promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuendo all'obiettivo di uno sviluppo durevole.

La valutazione di incidenza costituisce pertanto, lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La procedura della Valutazione di Incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul

SIC n. 88, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica “*Assessment of plants and projects significantly affecting Natura 2000 sites, Methodological guidance on the provisions Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43 EEC*” redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **FASE 1: Verifica (screening)** – processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e che porta all'effettuazione di una valutazione di incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **FASE 2: Valutazione “appropriata”** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione ed individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** – individuazione ed analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

A livello nazionale, la Direttiva Habitat è stata recepita dal legislatore per mezzo del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), che disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla presente direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali (Allegato A) e delle specie della flora e della fauna

(Allegati B, D ed E).

A livello locale, la Regione Toscana ha recepito il DPR 357/97 e la Direttiva Habitat per mezzo della Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (*Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 – Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49*). Questa legge ha previsto un ampliamento del quadro delle azioni per la conservazione della natura, in particolare:

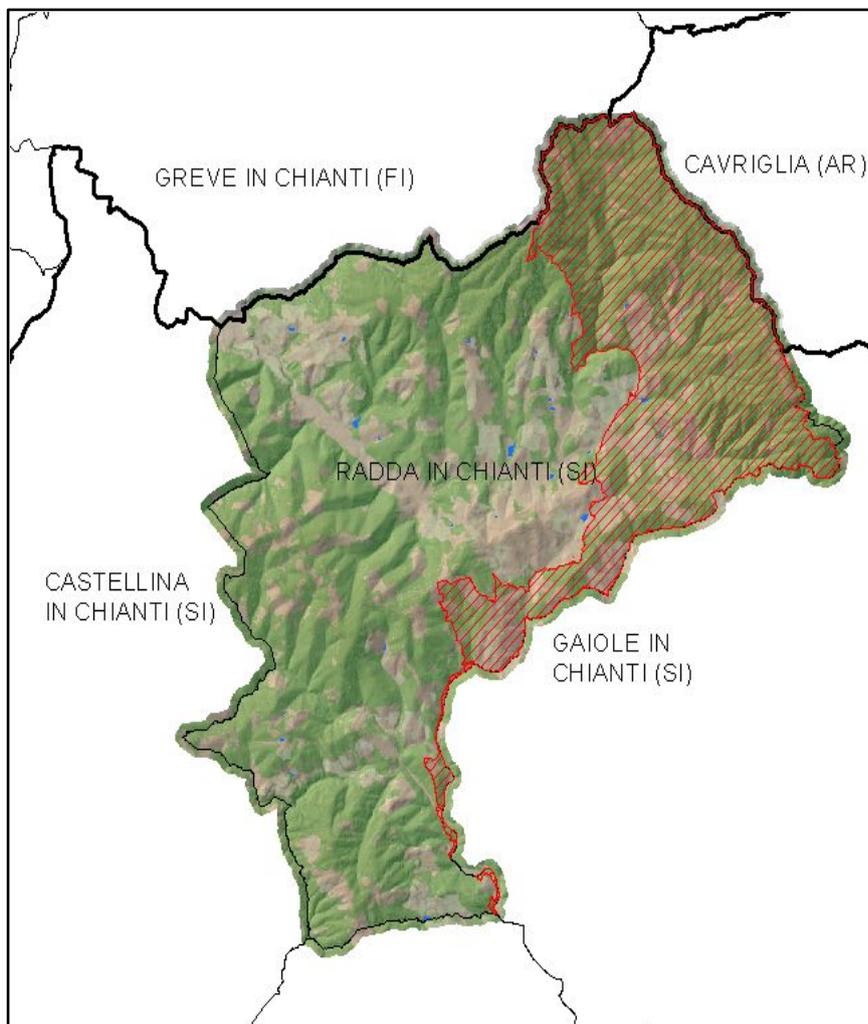
- incremento del numero di specie e di habitat d'interesse regionale, più ampio di quello di interesse comunitario, per i quali è possibile individuare Siti di Importanza Regionale (SIR);
- applicazione immediata in tutti i SIR di quanto richiesto da direttiva e DPR per i Siti della Rete Natura 2000: salvaguardie, valutazioni di incidenza, misure di conservazione, monitoraggio;
- ampliamento ai Geotipi di Importanza Regionale dell'insieme di aree e beni naturali destinati alla conservazione in situ;
- completamento degli interventi di conservazione con l'individuazione dei Centri per la conservazione e la riproduzione ex situ delle specie faunistiche e floristiche d'interesse conservazionistico;
- affidamento alle province delle competenze per l'attuazione della legge, oltre a varie competenze affidate agli enti gestori di aree protette.

### **3 DESCRIZIONE DEL SIC**

Il SIC si estende per una superficie complessiva di circa 7490 ettari (ha) su sei Comuni appartenenti a tre diverse province: Radda in Chianti, Gaiole in Chianti e Castelnuovo Berardenga per Siena; Greve in Chianti e Figline Valdarno per Firenze; Cavriglia per Arezzo. La porzione del SIC che ricade nel territorio del comune di Radda in Chianti è pari a circa 2453 ha, circa il 30% del totale della superficie comunale.

Il SIC interessa principalmente la parte nord-est del territorio comunale, fino ai centri abitati di La Villa e Radda, per poi proseguire lungo il corso del torrente Arbia fino al territorio

comunale di Castelnuovo Berardenga. Nel dettaglio, partendo dalla loc. di Badiaccia Montemuro e descrivendo il Confine del SIC in senso antiorario, lo stesso prosegue lungo il confine comunale con Greve in Chianti (FI) fino ad incontrare la loc. Poggio Querciabella (848 m s.l.m.), dopodiché prosegue verso sud lungo una strada secondaria che conduce alla loc. Podere Lusignano (615 m s.l.m.). Da lì continua verso sud fino ad incontrare il Fosso della Volpaia e successivamente la confluenza con il Fosso Bugialla. Il confine prosegue verso est lungo il corso del Fosso Bugialla fino ad incontrare la S.P. n. 72 nei pressi di loc. Bugialla (461m s.l.m.), dopodiché percorrendo la stessa in direzione sud arriva appena fuori dall'abitato di La Villa. Successivamente incontra le frazioni di Le Scope, Il Colticciolo, San



Luigi, Colle Bereto fino ad incontrare il Fosso dei Frati in loc. La Spugna. Da lì prosegue verso est incontrando le loc. di Val delle Corti, Malpensata, La Calvana e Poggio ai Rofani, percorrendo un tratto della S.S. n. 429 della Val D'Elsa. Da questa località continua verso sud incontrando la loc. La Poggerina (460 m s.l.m.) e di seguito la S.P. n. 102 di Vagliagli, dopodiché percorrendo la stessa sempre verso sud incontra le frazioni di Molin Il Rigo, Le Mulina,

Modane e il Torrente Arbia fino al Confine Comunale con Castelnuovo Berardenga (SI). Infine verso nord per ritornare alla frazione abitata di Badiaccia Montemuro lungo i confini

comunali di Gaiole in Chianti (SI) e di Cavriglia (AR).

DESCRIZIONE VEGETAZIONE	HA	%
ALTRO	97,74	4,00
AREE IN FASE DI RINATURALIZZAZIONE	132,75	5,41
BOSCO A PREVALENZA DI SPECIE QUERCINE, CERRO/ROVERELLA	1756,78	71,62
BOSCO CON PRESENZA DI CASTAGNO	75,85	3,09
COLTURE AGRARIE	298,79	12,18
FILARE ARBORATO A CIPRESSO	1,03	0,04
LAGHI-INVASI	1,51	0,06
RIMBOSCHIMENTO CONIFERE	79,03	3,22
VEGETAZIONE IGROFILA	9,47	0,39
TOT	2452,95	100,01

Questa parte del territorio comunale è caratterizzata prevalentemente per la presenza di specie quercine, principalmente cerro e roverella, che ricoprono la superficie per circa il 70% del totale; sono rappresentate anche le colture agrarie (vite ed olivo) che incidono il 12% del totale.

Il resto è rappresentato da aree in fase di rinaturalizzazione (5% circa), rimboschimenti di conifere (3% circa) ed altro, così come evidenziato dalla tabella sottostante.

Se analizziamo più nel dettaglio la voce colture agrarie, circa il 7,5% è rappresentato da vigneto mentre l'oliveto è circa il 3,5%, così come evidenzia la tabella sottostante ricavata dalla Carta Uso del Suolo.

DESCRIZIONE USO DEL SUOLO	HA	%
BOSCO	1881,21	76,69
BOSCO RADO	28,14	1,15
CESPUGLIATO INCOLTO	108,10	4,41
COLTURA PROMISCUA VIGNETO OLIVETO	3,44	0,14
EDIFICIO	4,41	0,18
FORMAZIONI LINEARI, BOSCHETTI	3,34	0,14
FRUTTETO	0,30	0,01
IMPIANTO SPORTIVO	0,06	0,00
LAGHI, INVASI PISCINE	1,58	0,06
OLIVETO	63,03	2,57
OLIVETO ABBANDONATO	24,22	0,99
SEMINATIVO	40,69	1,66
SEMINATIVO ARBORATO	8,73	0,36
STRADA	47,08	1,92
TARE RESEDI VIABILITA SECONDARIA	29,91	1,22
VEGETAZIONE IGROFILA	9,47	0,39
VERDE PRIVATO PERTINENZE PICCOLI ORTI	16,21	0,66
VIGNETO	182,60	7,44
VIGNETO ABBANDONATO	0,43	0,02
TOT	2452,95	100,00

### 3.1 Emergenze vegetazionali (Scheda Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana – SIRA).

Le emergenze vegetazionali presenti nei territori che ricadono all'interno del SIC sono state ricavate dall'analisi degli habitat descritti nella Direttiva Habitat, in base a quanto descritto nell'Allegato A della L.R. n. 56/00 ed a quanto riportato nella scheda Natura 2000 del SIC realizzata nell'ambito del Progetto BioItaly (fonte SIRA).

Gli habitat presenti in questo SIC sono elencati nella tabella seguente:

<b>Habitat di interesse comunitario e/o regionale ai sensi della L.R. n. 56/00 e s.m.i.</b>	Codice CORINE	Codice NATURA 2000	Allegato Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat)
<b>Brughiere xeriche</b>	31,2	4030	Allegato I
<b>Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco- Brometea</i>)</b> Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco- Brometalia</i> ) (stupenda fioritura di orchidee)	34,32 34,33	6210	Allegato I
<b>Arbusteti radi a dominanza di <i>J. Communis</i> su lande delle <i>Calluno-Ulicetea</i> o su praterie neutro-basofile (<i>Festuco-Brometea</i>)</b> Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	31,88	5130	Allegato I
<b>Boschi a dominanza di castagno</b> Foreste di <i>Castanea sativa</i>	41,9	9260	Allegato I

Questi habitat sono descritti nel Repertorio Naturalistico Toscana (RENATO) e nella scheda allegata alla Deliberazione di G.R. n. 644/2004:

**-Lande e brughiere dei substrati silicei o decalcificati del piano collinare e montano (nella scheda indicato con il vecchio nome “brughiere xeriche”).**

Questo habitat è presente nel Manuale di Interpretazione con il codice Natura 2000 n. 4030, ma le forme descritte hanno carattere atlantico-occidentale e non sono distribuite nella

Penisola, anche se alcune sono affini. Le forme presenti nel nostro territorio sono state descritte nella proposta di integrazione agli habitat della Comunità Europea fatta dalla Società Botanica Italiana (1995), che ha usato il codice CORINE 31.25. Tale codice va però modificato in quanto nella versione 15/2 del Manuale (1999) con il codice 31.25 viene indicato un tipo di habitat nettamente diverso (lande con Erica cinerea).

L'habitat, così come proposto dalla Società Botanica Italiana, è distribuito in Francia sud-orientale e in Italia nord-occidentale e centrale ma manca uno studio per accertarne la distribuzione nel nostro paese. Lo stesso vale anche per la Toscana, per la quale può essere indicata una diffusione, probabilmente molto ampia, in tutta l'area submontana e montana della catena Appenninica (Apuane comprese), nonché in molti rilievi collinari e montani della Toscana interna e meridionale.

L'habitat, per la completa conoscenza del quale mancano quindi studi dettagliati, comprende diverse tipologie di vegetazione. Una tipologia è riconducibile alle brughiere a dominanza di *Calluna vulgaris* e *Genista pilosa* del piano montano, derivanti da degradazione dei vaccinieti e da ricolonizzazione di pascoli e aree agricole montane, su suoli fortemente acidi. Un'altra forma, sempre strettamente legata ai suoli acidi, è costituita dai popolamenti a dominanza di *Ulex europaeus*, la cui presenza, da solo o insieme a *Pteridium aquilinum*, è spesso legata al fattore fuoco. Un altro tipo di vegetazione è quella dominata da eriche (*Erica scoparia*, *E. arborea*) e *Cytisus scoparius*, che costituiscono formazioni dense nel piano submontano e montano quali gli stadi di degradazione dei boschi di latifoglie (quercreti, castagneti, faggete). Un'ulteriore tipologia, limitata alla Toscana centro-meridionale, è costituita da formazioni più termofile, dei margini e degli stadi di degradazione dei boschi di sclerofille sempreverdi, a dominanza di *Calluna vulgaris* e *Tuberaria lignosa*.

Specie guida: *Calluna vulgaris*, *Genista pilosa*, *Ulex europaeus*, *Cytisus scoparius*, *Erica scoparia*, *E. arborea*.

Specie notevoli: *Cistus laurifolius*, *Potentilla alba*.

**-Praterie aride seminaturali e facies arbustive dei substrati calcarei (*Festuco-Brometea*) (stupenda fioritura di orchidee)** (nella scheda indicato con il vecchio nome "Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo", *Festuco-Brometae*)

L'habitat è ampiamente distribuito in Europa, Italia e Toscana. Manca comunque uno studio specifico sulle formazioni prative di questo tipo per la Toscana e non è possibile indicare una distribuzione precisa. In generale si tratta di un habitat largamente diffuso in ambiente subplaniziario, collinare e montano, anche se le stazioni più interessanti dal punto di vista floristico-vegetazionale non sono frequenti. L'habitat è costituito da praterie di erbe perenni prevalentemente graminoidi, presenti su vari tipi di substrato (di solito preferiscono suoli calcarei o marnosi, ma si trovano anche su suoli arenacei). L'habitat è eterogeneo in quanto riunisce vari tipi di vegetazione prativa; in generale si possono ricondurre a tre gli aspetti principali: prati xerici (Xerobromion), prati mesici (Mesobromion) e prati su substrato acido (Brachypodion genuensi). Le informazioni riguardanti il territorio regionale sono però insufficienti per una completa conoscenza dell'habitat delle sue caratteristiche distributive, ecologiche e dinamiche, così come mancano informazioni sulle relazioni spaziali e dinamiche con i tipi di vegetazione correlata.

Specie guida: *Festuca sp. pl.*, *Bromus erectus*, *Brachypodium genuense*, *B. rupestre*

Specie notevoli: Habitat ricco di specie rare o endemiche o di notevole valore botanico, che però variano in funzione delle località.

**- Arbusteti radi a dominanza di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei** (nella scheda è indicato con la dizione “Arbusteti radi a dominanza di *J. Communis* su lande delle *Calluno-Ulicetea* o su praterie neutro-basofile – *Festuco-Brometea*”)

Habitat ampiamente distribuito in Europa ed anche in Italia e Toscana. Molte segnalazioni inedite dovute al Bioitaly ne indicano la presenza diffusa su tutto l'Appennino ed il pre-Appennino, le Apuane, ed i rilievi isolati. Mancano però studi sulle cenosi che lo compongono e quindi risulta impossibile darne una distribuzione certa.

L'habitat presenta una notevole ampiezza ecologica in quanto si può ritrovare su diversi substrati (arenarie, calcari, argille, ecc.), anche se preferisce tendenzialmente quelli marnoso-arenacei. E' frequentemente presente su aree di ex-pascolo soprattutto bovino (*Festuco-Brometea*), oppure in condizioni di recupero della vegetazione su substrato arenaceo con dominanza di *Calluna vulgaris* (*Calluno-Ulicetea*). Mancano studi di dettaglio su ecologia, dinamica e sintassonomia di questo tipo di vegetazione.

Specie guida: *Juniperus communis*

Specie notevoli: *Arceutobium oxycedri*

#### **- Boschi a dominanza di castagno** (Foreste di *Castanea sativa*)

L'habitat è presente in Italia, in maniera sporadica al nord e più diffusamente nella Penisola. In Toscana è ampiamente distribuito, tanto da rendere impossibile una elencazioni delle stazioni, se non per grandi aree geografiche.

Si tratta di un habitat di origine antropica, in quanto l'uomo in passato ha trasformato i boschi misti mesofili submontani con presenza di castagno in castagneti puri o quasi, per ricavarne castagne (e prodotti derivati) e legname. In molti casi il castagno è anche stato piantato in aree dove non era naturalmente presente, ampliandone notevolmente l'areale. Vegeta su suoli freschi e profondi di natura silicea, o comunque con scarso contenuto in calcare. Si trova da pochi metri sul livello del mare fino a 1100 m di altitudine, con un optimum che si aggira intorno ai 700-800 m. In mancanza di cure colturali, nelle aree più idonee i castagneti tendono a trasformarsi lentamente in boschi misti, in quelle meno adatte sono soggetti a degrado maggiore e più rapido, dovuto anche a malattie crittogamiche.

Specie guida: *Castanea sativa*, *Teucrium scorodonia*, *Deschampsia flexuosa*, *Luzula pedemontana*, *L. nivea*, *L. forsteri*, *Rubus hirtus*.

Specie notevoli: *Lilium bulbiferum ssp. croceum*, *Helleborus bocconei*. Stazioni di castagneto con microclimi particolari possono ospitare *Osmunda regalis*, *Blechnum spicant*, *Pteris cretica*, *Hymenophyllum tunbrigense*, *Lastrea limbosperma*, *Diphasiastrum tristachyum*, *Dryopteris sp. pl.*

### **3.2 Emergenze faunistiche (Scheda Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana – SIRA).**

Le emergenze faunistiche (avifauna, erpetofauna, ittiofauna, teriofauna, mammiferi ed invertebrati) presenti nei territori che ricadono all'interno del SIC, sono state ricavate dallo studio delle fonti documentarie relativamente a quanto descritto negli allegati della L.R. n. 56/00 ed a quanto riportato nella scheda Natura 2000 del SIC realizzata nell'ambito del Progetto BioItaly (fonte SIRA).

### 3.2.1 Avifauna

Per quanto concerne le specie avifaunistiche presenti nell'area del SIC, nella tabella seguente sono elencate quelle descritte nella scheda Natura 2000:

Nome volgare	Nome scientifico	L.R. n. 56/2000	Direttiva 79/409 CEE
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Allegato A	Allegato I
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Allegato A	
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Allegato A	Allegato I
Assiolo	<i>Otus scops</i>	Allegato A	
Magnanina	<i>Sylvia undata</i>	Allegato A	Allegato I
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Allegato A	Allegato I
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	Allegato A	
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Allegato A	Allegato I
Succiacapre	<i>Caprimulgus europeans</i>	Allegato A	Allegato I
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	Allegato A	Allegato I

Tra le specie elencate in tabella, ve ne sono alcune che risultano inserite nella lista rossa regionale (Gheppio, Averla capirossa e Assiolo), una che risulta evidenziata dalla Deliberazione di G.R. n. 644/2004 (pag. 204-205) quale emergenza avifaunistica (Biancone), mentre altre sono tutte considerate vulnerabili (Martin Pescatore, Succiacapre, Averla piccola, Tottavilla e Magnanina).

Di seguito vengono riportate delle brevi descrizioni riprese dalle schede RENATO, allo scopo di facilitare lo studio dei possibili effetti dovuti alle previsioni del nuovo Piano Strutturale di Radda in Chianti.

Il **biancone** è un rapace diurno, specie migratrice e nidificante estiva, distribuita principalmente nelle aree collinari della parte centro-meridionale della regione, in connessione pertanto con le popolazioni dell'Italia centro-meridionale. Il livello di conoscenze sul biancone è da ritenersi sufficiente poiché, sebbene non sia oggetto di ricerche mirate, in alcune delle principali aree di presenza, negli ultimi anni sono stati condotti monitoraggi ornitologici.

Questo rapace è specializzato nella cattura di Ofidi, che caccia su terreni aperti di diversa

natura quali pascoli, coltivi, garighe, aree rocciose e zone palustri, situate anche a notevole distanza dal sito di nidificazione. Quest'ultimo si trova sempre all'interno di complessi boschivi di una certa estensione, sia di latifoglie che di conifere.

Questa specie è oggi ritenuta vulnerabile (RENATO, 2002). Le maggiori cause di minaccia sono la cessazione o riduzione del pascolo e l'evoluzione della vegetazione, che ha portato alla perdita di terreni aperti in aree collinari.

Il **Gheppio** è una specie diffusa in tutta la Toscana continentale e nelle isole dell'Arcipelago, mancando solo nelle zone estesamente boscate e in alcune delle aree maggiormente urbanizzate (ad es. Versilia), mentre in alcune pianure più antropizzate e ad agricoltura intensiva, è raro e con distribuzione disomogenea (Valdarno medio e inferiore, Val di Chiana). Il livello delle conoscenze sulla distribuzione della popolazione toscana del Gheppio si può considerare soddisfacente se esaminato a scala regionale. La popolazione regionale, fino a tempi relativamente recenti, appariva in lieve ma costante diminuzione, più sensibile nella porzione continentale e nelle pianure ad agricoltura intensiva.

Nidifica su pareti rocciose e calanchive e in cavità di vario tipo (vecchi edifici, mura, viadotti, alberi, ecc.); i territori di alimentazione sono rappresentati da ambienti aperti, anche di limitata estensione, quali colture cerealicole, praterie, pascoli, alvei fluviali, ampie radure e pietraie. La progressiva urbanizzazione di molte aree di pianura e la diminuzione delle zone pascolate e ad agricoltura estensiva, in collina e in montagna, causa la perdita di habitat di alimentazione e di nidificazione per questa specie. Anche la presenza o meno di casolari e ruderi adatti alla nidificazione può determinare fortemente il locale dinamismo della popolazione. La popolazione insulare pare al momento non minacciata e stabile. Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di vaste zone pascolate sull'Appennino ed aree ad agricoltura estensiva nelle zone collinari paiono le misure più urgenti per la conservazione della popolazione toscana, soprattutto nella parte continentale. La scarsità o l'assenza di idonei siti riproduttivi, localmente, potrebbe essere in parte compensata dal posizionamento di un adeguato numero di specifiche cassette-nido. A tal senso questa specie è considerata prossima alla minaccia in Toscana.

L'**Assiolo** è una specie diffusa in Asia, Europa e Africa settentrionale, in Italia è distribuita in modo abbastanza omogeneo lungo tutta la penisola, ad eccezione dell'arco alpino, dei rilievi

appenninici maggiori e delle pianure più intensamente antropizzate. In Toscana l'assiolo è migratore e nidificante, diffuso in gran parte della regione, anche se con distribuzione spesso puntiforme o localizzata: assente da gran parte dell'Appennino e dai versanti più freschi, è più comune e diffuso lungo la fascia costiera e la maremma grossetana. La popolazione toscana è stimata in 500-1500 coppie, forse in leggero declino numerico e di areale, anche se i dati esistenti non sono sufficienti a comprendere pienamente la reale distribuzione e lo *status* della specie. E' una specie relativamente termofila e nidifica in cavità di alberi o, più raramente, in cavità di altra natura ed artificiali, in prossimità di ambienti di alimentazione, rappresentati da zone ad agricoltura estensiva, incolti, coltivazioni arboree, formazioni ripariali, pinete costiere. Caccia quasi esclusivamente grossi insetti (ortotteri, lepidotteri, coleotteri). La popolazione toscana è minacciata dalle modifiche delle pratiche agricole, che comportano una diminuzione degli habitat di alimentazione e forse una riduzione delle prede. La riduzione delle formazioni ripariali mature e la scomparsa delle vecchie piante camporili provocano una diminuzione di siti riproduttivi e quindi una riduzione delle aree idonee alla specie. Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva e la riduzione dell'uso di pesticidi, così come attente politiche di gestione forestale che favoriscano la tutela delle formazioni ripariali mature e dei vecchi alberi, interni o esterni ai boschi, e il mantenimento delle radure boschive, sembrano le misure necessarie per impedire il declino della specie. In Toscana la specie risulta classificata come prossima alla minaccia.

L'**Averla capirossa** è una specie ad areale concentrato in Europa centro-meridionale e nel bacino del Mediterraneo in particolare, in Italia è migratrice e nidificante in tutta la penisola e nelle isole, a esclusione delle zone alpine e delle porzioni più elevate degli Appennini. In Toscana è diffusa in modo non omogeneo su gran parte del territorio, compresa l'Isola d'Elba; è più comune nella fascia costiera, dal livello del mare a circa 700 m di quota; assente dai rilievi appenninici. Solo in poche aree la distribuzione e la consistenza dell'averla capirossa sono ben conosciute, grazie a studi condotti sulle specie nidificanti; monitoraggi che ne attestino il reale *status* a livello regionale appaiono necessari. Dati recenti (2000-2001), provenienti da una ricerca condotta sulle specie nidificanti in Toscana (Progetto MITO), evidenziano l'estrema rarità della specie: in due anni di indagine, che hanno permesso di coprire circa il 25% del territorio regionale, sono pervenute soltanto 22

segnalazioni di presenza dell'averla capirossa. La popolazione toscana ha subito, e probabilmente sta ancora subendo, notevoli diminuzioni in seguito ai cambiamenti avvenuti nel paesaggio agro-pastorale tradizionale.

L'averla capirossa frequenta ambienti aperti, con alberi e arbusti isolati, in zone soleggiate e calde: colture estensive con siepi, pascoli, coltivi alberati (oliveti, vigneti), macchia mediterranea con ampie radure, boschi percorsi da incendio, ambienti ecotonali. È più abbondante nei pascoli, nei seminativi o negli incolti con alberi e arbusti sparsi e, in genere, negli ambienti xerici ad elevata naturalità ed eterogeneità ambientale. Caccia invertebrati e piccoli vertebrati. La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva, all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate, così come dei complessi mosaici di macchia mediterranea, gariga e prati annui verso ampie e continue estensioni di macchia alta, alla progressiva scomparsa delle radure boschive e al consumo di suolo per urbanizzazione. Generalizzando, le trasformazioni agrarie e la diminuzione di eterogeneità sono le minacce maggiori. Era inserita nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana tra le specie mediamente vulnerabili, le cui popolazioni sono in diminuzione in alcune aree. La conservazione della specie richiede l'attuazione di politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva, la creazione o l'ampliamento di siepi, l'incentivazione delle forme di uso del suolo (essenzialmente il pascolo) che permettono la permanenza di praterie secondarie con buoni livelli di eterogeneità ambientale. In Toscana la specie risulta classificata in pericolo.

### 3.2.2 Ittiofauna, Erpetofauna e Teriofauna

Per quanto concerne le specie appartenenti alle classi dei pesci, dei rettili, degli anfibi e dei mammiferi presenti nell'area del SIC, nelle tabelle seguenti sono elencate quelle descritte nella scheda Natura 2000 (SIRA):

#### **Anfibi**

<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome Volgare</b>	<b>L.R. n. 56/2000</b>	<b>Direttiva 92/43 CEE</b>
<i>Bombina pachypus</i>	ululone appenninico	Allegati A e B	Allegati II e IV

<i>Rana dalmatina</i>	rana agile		
<i>Rana italica</i>	rana appenninica	Allegato A	Allegato IV
<i>Salamandrina terdigitata</i>	salamandrina dagli occhiali	Allegati A e B	Allegati II e IV
<i>Triturus alpestris apuanus</i>	tritone apuano	Allegati A e B	

Tra le specie sopra elencate, la scheda SIR della Deliberazione di G.R. n. 644/2004 evidenzia la presenza dell'ululone appenninico, quale specie elencata fra le principali emergenze conservazionistiche.

L'**ululone dal ventre giallo appenninico** solo di recente è stato elevato al rango di specie a sé stante; in precedenza era considerato una sottospecie ben differenziata di *Bombina variegata*. *B. pachypus* è una entità endemica dell'Italia appenninica, presente esclusivamente nell'area compresa fra la Liguria centrale e l'Aspromonte. In Toscana la specie è stata segnalata un po' ovunque (isole escluse), soprattutto nella zona collinare e montana, ma nel complesso appare alquanto scarsa e localizzata. Nella regione, come del resto in buona parte del suo areale, questo Anfibio appare in notevole diminuzione, soprattutto per la distruzione e alterazione dei suoi peculiari ambienti di vita.

Specie legata a piccoli e particolari tipi di ambiente: fontanili, fossatelli (anche temporanei), piccole pozze ricche di vegetazione, acquitrini, torrentelli a fondo roccioso, ecc. Si tratta tra l'altro di una specie poco feconda: la femmina, dalla primavera all'estate, depone infatti un numero di uova abbastanza limitato (40-100). Le larve si nutrono di sostanze vegetali e di microrganismi; gli adulti catturano soprattutto Artropodi. Le larve sono predate da Insetti acquatici, tritoni, Pesci, serpenti del genere *Natrix*, ecc.; gli adulti, grazie alla secrezione velenosa emessa dalle loro ghiandole cutanee, hanno invece un limitato numero di predatori.

Alterazione, degrado e distruzione degli ambienti di vita e di riproduzione, cosa resa ancor più probabile dalla loro limitata estensione e "fragilità". Scarso numero di uova prodotte da ciascuna femmina. Prelievo in natura di esemplari per il commercio legato alla terraristica, trattandosi di una specie biologicamente interessante e con areale limitato, e come animali da laboratorio.

Accordare una protezione assoluta alle aree in cui questo Anfibio è ancora presente in discreto numero. Evitare l'alterazione e la distruzione di vecchi fontanili, abbeveratoi, piccole pozze, ecc. nei quali la specie si riproduce. Impedire nella maniera più assoluta il prelievo di

esemplari in natura, ponendo l'ululone appenninico sotto protezione in tutto il territorio regionale e nazionale.

La specie in Toscana risulta vulnerabile (è una specie endemica dell'Italia appenninica).

## **Rettili**

<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome volgare</b>	<b>L.R. n. 56/2000</b>	<b>Direttiva 92/43 CEE</b>
<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco		
<i>Elaphe longissima</i>	Colubro di Esculapio		
<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro		
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola dei Muri	Allegato A	Allegato IV
<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola dei prati	Allegato A	Allegato IV
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	Allegato A	Allegato II e IV

La scheda SIR della Deliberazione di G.R. n. 644/2004 evidenzia solamente una specie (Cervone) tra quelle elencate fra le principali emergenze.

Il **Cervone** è una specie diffusa in Italia, in Sicilia, nell'Europa sud-orientale e orientale e nell'Asia sud-occidentale. Nell'Italia peninsulare è presente nella porzione meridionale e centrale, fino al Fiume Arno, che costituisce il limite settentrionale di distribuzione nel nostro Paese. In Toscana, in particolare, il cervone è noto della zona pianeggiante e collinare delle sole province centrali e meridionali, soprattutto quelle costiere. Quasi ovunque appare in progressivo e sensibile declino.

Abita soprattutto la macchia mediterranea, le boscaglie, le garighe, i cespugliati, i ruderi, i muri a secco, i limiti dei coltivi, ecc. Si nutre più che altro di Mammiferi di piccola e media taglia (fino alle dimensioni di un leprotto) e di Uccelli (fino alle dimensioni di un piccione) e loro uova; i giovani mangiano anche grossi Ortoteri. È predato soltanto da alcuni rapaci (ad es. il biancone) e da qualche grosso carnivoro. La femmina, nel corso dell'estate, depone 3-18 uova biancastre, del peso medio di 30 g; l'incubazione dura di solito da un mese e mezzo a due mesi.

Distruzione e alterazione dei suoi ambienti di vita, a seguito di incendi e dell'eliminazione diretta degli stessi per far posto a coltivazioni di tipo intensivo e a nuove strutture residenziali e turistiche (soprattutto nell'area costiera). Progressiva riduzione della disponibilità di prede

adeguate a causa dell'impoverimento della qualità ambientale. Prelievo di esemplari in natura per motivi commerciali, trattandosi di una specie vistosa e mansueta e quindi assai richiesta dai terraristi.

Preservare e ripristinare ambienti naturali con caratteristiche idonee alle esigenze di questo serpente nelle aree in cui esso risulta ancora presente. Vietare assolutamente il prelievo di esemplari in natura, proteggendo in modo rigoroso la specie a livello regionale e nazionale.

In Toscana questa specie è considerata vulnerabile.

## Pesci

Nome scientifico	Nome volgare	L.R. n. 56/2000	Direttiva 92/43 CEE
<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo canino	Allegato A	Allegato II e V
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	Allegato A	Allegato II e V
<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca		
<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	Allegato A	Allegato II
<i>Padogobius nigricans</i>	Ghiozzo di ruscello	Allegati A e B	Allegato II
<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella	Allegato A	Allegato II

La scheda SIR della Deliberazione di G.R. n. 644/2004 non evidenzia specie tra quelle elencate fra le principali emergenze e conferma che le comunità ittiche presenti in questi areali sono in buono stato di conservazione.

## Mammiferi

Nome scientifico	Nome volgare	L.R. n. 56/2000	Direttiva 92/43 CEE
<i>Hystrix cristata</i>	Istrice		
<i>Martes martes</i>	Martora	Allegato A	Allegato V

La **Martora** è una specie euroasiatica distribuita dall'Europa alla Siberia occidentale, fino al Giappone; manca in Islanda, nelle porzioni centro-meridionale delle penisole iberica e balcanica. In Italia è presente su tutto il territorio anche se è molto rara. Le conoscenze sulla sua distribuzione sono molto scarse sia perché è un animale fortemente elusivo sia per la

difficoltà di rilevamento della sua presenza sul terreno tramite segni indiretti (fatte, impronte, resti di cibo, ecc.), sia per la difficoltà della sua discriminazione dalla più comune Faina (*Martes foina*). Le notizie per la Toscana sono quasi totalmente assenti eccezion fatta per l'Isola d'Elba dove, data la mancanza della Faina sull'isola, i rilevamenti sia diretti che indiretti non creano dubbi. Le popolazioni sembrano essere purtroppo in diminuzione.

La Martora è prevalentemente terrestre e notturna. Frequenta foreste estese di alto fusto, sia di conifere che di latifoglie o macchia molto folta. Si rinviene fino a 2000 m. Evita gli agglomerati urbani e in generale la vicinanza dell'uomo. E' una buona arrampicatrice mentre difficilmente scava. Ha un'indole selvatica ed elusiva. Si nutre di ogni sorta di piccolo animale dagli uccelli e loro uova ai mammiferi, ma a seconda della disponibilità alimentare in certi periodi dell'anno si può anche nutrire quasi esclusivamente di insetti e frutti selvatici. La riproduzione è caratterizzata dall'impianto ritardato dell'embrione: l'accoppiamento ha luogo in estate, ma i piccoli nascono tra marzo e aprile dell'anno successivo. I piccoli sono generalmente 3-5, raramente 2 o 7, e vengono allattati per 7-8 settimane. Dopo circa 3 mesi di accurate cure materne i giovani si rendono indipendenti.

Le principali cause di minaccia si rinvergono nella rarefazione di boschi di una certa estensione unita ad un territorio, quello italiano, estremamente antropizzato. Inoltre, come la maggior parte dei Mustelidi, è sempre stato oggetto di persecuzione in quanto considerato animale "nocivo" dato che può causare indirettamente danni all'uomo, predando sia animali domestici che selvaggina.

Per la conservazione della Martora è quindi necessario mantenere inalterate le aree caratterizzate da boschi e macchia estesi, evitando il taglio raso e nel caso venga praticata la ceduzioni, è necessario mantenere, all'interno del bosco, alberi di età diversa. Inoltre è necessario che vi sia un controllo sul territorio tale da evitare il fenomeno del bracconaggio, ancora oggi diffuso nei confronti di questa specie. Per la conservazione di questa specie è sicuramente utile anche uno studio e un monitoraggio delle popolazioni esistenti. E' stato proposto il suo inserimento nell'allegato II e IV della direttiva Habitat 92/43 della CEE. In Toscana questa specie è classificata in pericolo.

## **Invertebrati**

<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome volgare</b>	<b>L.R. n. 56/2000</b>	<b>Direttiva 92/43 CEE</b>
<i>Alzoniella cornucopia</i>			
<i>Onychogomphus uncatus</i>	libellula	Allegato A	
<i>Retinella olivetorum</i>		Allegato A	
<i>Zerynthia polyxena cassandra</i>		Allegato A	Allegato IV
<i>Boyeria irene</i>		Allegato A	
<i>Calosoma sycophanta</i>		Allegato A	
<i>Cerambyx cerdo</i>		Allegato A	Allegato II e IV
<i>Lathrobium assangi</i>		Allegato A	
<i>Libellula depressa</i>			
<i>Percus paykulli</i>			
<i>Somatochlora meridionalis</i>		Allegato A	
<i>Stenus ossium</i>			
<i>Stenus vitalei</i>		Allegato A	
<i>Solatopupa juliana</i>			
<i>Oxychilus uzielli</i>			
<i>Lucanus cervus</i>		Allegato A e B	Allegato II
<i>Vertigo moulinsiana</i>			
<i>Vertigo angustior</i>			
<i>Charaxes jasius</i>		Allegato A e B	

La scheda SIR della Deliberazione di G.R. n. 644/04 segnala la presenza di *Alzoniella cornucopia*, una specie endemica esclusiva del fiume Arbia. Di seguito è riportata una fotografia della specie tratta da internet.



Fonte: [www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC\\_ID=40539](http://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=40539)

### **3.3 Emergenze floristiche (Scheda Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana – SIRA).**

Nella scheda SIR della deliberazione di G.R. n. 644/04 è segnalata la presenza di una specie vegetale: *Circaea intermedia* (erba maga intermedia), rilevata in Toscana presso i Comuni di Radda in Chianti (1991) ed a Boscolungo (Abetone).

### **3.4 Principali elementi di criticità del SIC e misure di conservazione da adottare in base alla Deliberazione di G.R. n. 644/04**

In base a quanto è stato relazionato circa gli habitat, le specie relative alla vegetazione, alla

fauna ed alla flora è possibile individuare gli elementi di criticità sia interni, sia esterni al SIC in oggetto. Di seguito sono descritti i principali elementi di criticità relativi a tutto il territorio del Chianti che ricade all'interno del SIC:

- abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico).
- passaggio di mezzi fuoristrada.
- inquinamento dei corsi d'acqua.
- tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo.
- presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico.
- livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie spesso insoddisfacenti.
- progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive.
- abbandono dei castagneti da frutto.

I principali elementi di criticità esterni al sito risultano:

- aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti (se si considera la forte antropizzazione dovuta ai sistemi colturali del territorio aperto?).
- diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

Allo scopo di conservare le emergenze vegetali, animali e gli habitat prioritari i principali obiettivi risultano essere:

- conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua.
- mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio.
- mantenimento delle aree con arbusteti a *Ulex* ed *Erica* a mosaico con praterie secondarie.
- tutela/recupero dei castagneti da frutto.
- rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere.

A tal fine vengono fornite le seguenti indicazioni:

- tutela dei corsi d'acqua, inclusi quelli minori, e delle pozze (habitat di anfibi), tramite la protezione della vegetazione ripariale, il controllo delle captazioni, la cessazione (o forte limitazione spaziale) delle eventuali immissioni di ittiofauna.
- adozione di misure contrattuali (incentivi per garantire il pascolamento o interventi periodici di sfalcio o decespugliamento) o, se necessario, gestionali, finalizzate al mantenimento e al recupero delle zone aperte, con particolare riferimento alle praterie secondarie.
- valutazione delle tendenze in atto negli arbusteti, definizione e attuazione di forme di gestione per la loro conservazione (possibilmente attraverso misure contrattuali, quali il taglio periodico delle "scope").
- interventi di gestione forestale mirati all'incremento della naturalità degli impianti di conifere.
- misure contrattuali per il recupero dei castagneti da frutto.

## **4 LA FASE DI SCREENING**

### **4.1 Impianto del Piano Strutturale in riferimento al SIC**

Il Piano Strutturale del Comune di Radda in Chianti, quale strumento della pianificazione comunale, persegue le finalità indicate dagli artt. 1 e 3 della L.R. n° 1/05 al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto dei caratteri ambientali, insediativi e paesistici che lo contraddistinguono.

Per il perseguimento delle proprie finalità, il Piano Strutturale, sulla base di un approfondito quadro conoscitivo ed in relazione alla ricognizione delle prescrizioni del P.T.C.P. e del P.I.T., definisce attraverso gli elaborati di cui all'art. 2:

- lo statuto del territorio di cui all'art. 5 della L.R. 1/05, con i contenuti di cui al comma 1 dell'art. 53 della L.R. 1/05;
- la strategia dello sviluppo territoriale con i contenuti di cui ai commi 2, 3, 4 dell'art. 53 della L.R. 1/05.

La parte statutaria è costituita da principi durevoli di tutela del patrimonio territoriale e di criteri di uso delle risorse (Statuto del territorio) ed è contenuta nella Parte II (Titoli I - II - III - IV) delle Norme.

La parte strategica, di cui al comma 2 punto b) dell'art. 1 delle norme di attuazione, è finalizzata a definire gli obiettivi e gli indirizzi per il governo del territorio comunale, preordinando azioni di conservazione, riqualificazione e trasformazione coerenti con i principi fissati nello Statuto del territorio e rispondenti alle esigenze di sviluppo della società locale, è contenuta nella Parte III (Titoli I - II - III) delle Norme.

Lo Statuto del territorio risponde a quanto disposto all'art. 5 della L.R.1/05 ed in particolare, contiene l'insieme coerente di regole finalizzate a tutelare l'esistenza e contemporaneamente, a garantire, mediante il Piano Strutturale, la permanenza e lo sviluppo della qualità dei rapporti che sono storicamente intercorsi fra attività umane di uso e trasformazione del territorio ed i caratteri fisici e naturali del territorio stesso. Lo Statuto del territorio contiene pertanto i principi che devono essere osservati ai fini di una utilizzazione durevole delle risorse presenti nel territorio comunale.

Le invarianti strutturali sono gli elementi definiti all'art. 4 della L.R.1/05; in particolare sono riconosciute invarianti strutturali del territorio comunale di Radda in Chianti gli elementi fisici, economici, sociali e culturali presenti, espressione del perdurare di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali che, nella lunga durata, hanno determinato l'assetto del territorio costituendone gli elementi identitari. Esse sono manifestazione localizzata delle risorse naturali e delle altre risorse essenziali, come definite dalle vigenti norme regionali, presenti nel territorio comunale. Le invarianti strutturali sono soggette a specifici criteri di utilizzo e limiti di trasformabilità al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione nei processi evolutivi senza che ciò dia luogo ad alcun indennizzo.

La Parte II, Titolo I, capo II - art. 17 delle Norme d'attuazione del Piano Strutturale, indica quale invarianza paesaggistico-ambientale il SIC Monti del Chianti, individuando al comma 2 quali elementi di invarianza le caratteristiche vegetali ed animali costituenti elemento peculiare del contesto paesaggistico in particolare per gli aspetti degli ecosistemi fluviali e delle formazioni boschive di pregio.

L'art. 6 definisce sistemi e sub-sistemi territoriali gli ambiti caratterizzati da una specifica e

riconoscibile modalità di rapporto costitutivo tra gli elementi fisici naturali e le trasformazioni introdotte dal protrarsi di attività umane di lungo periodo. I Sistemi e Sub-sistemi Territoriali sono stati individuati a partire dall'analisi delle Unità di paesaggio e dei Sistemi Territoriali definiti dal P.T.C.P. traggendo dalle analisi specifiche del Quadro Conoscitivo approntato. La suddivisione del territorio comunale in sistemi e sub-sistemi è atto di contenuto progettuale e descrive assetti che derivano sia dal riconoscimento di specifici caratteri esistenti, sia da azioni di recupero, ripristino, integrazione o nuova realizzazione di elementi compatibili con i principi di costruzione del territorio e coerenti con la sua identità geostorica. Per ogni Sistema e Sub-sistema Territoriale il Piano Strutturale definisce specifiche previsioni di uso e tutela delle risorse articolate in:

- descrizione dei caratteri territoriali (parte statutaria).
- definizione degli obiettivi e delle strategie di governo del territorio (parte strategica).

I Sistemi e Sub-Sistemi Territoriali del Piano Strutturale sono elencati e normati nella Parte III, Titolo I, agli artt. 67, 68, 69, 70, 71 e 72.

L'art. 7 definisce U.T.O.E. (Unità Territoriali Organiche Elementari), in riferimento ad ambiti territoriali complessi, appartenenti allo stesso Sistema, nei quali siano presenti differenti caratterizzazioni insediative, ambientali, infrastrutturali e storico- paesistiche, e nei quali debbano essere impiegate specifiche strategie progettuali al fine di conservare, integrare o riconfigurare le relazioni tra detti elementi, per il perseguimento degli obiettivi generali di governo del territorio definiti dal Piano Strutturale.

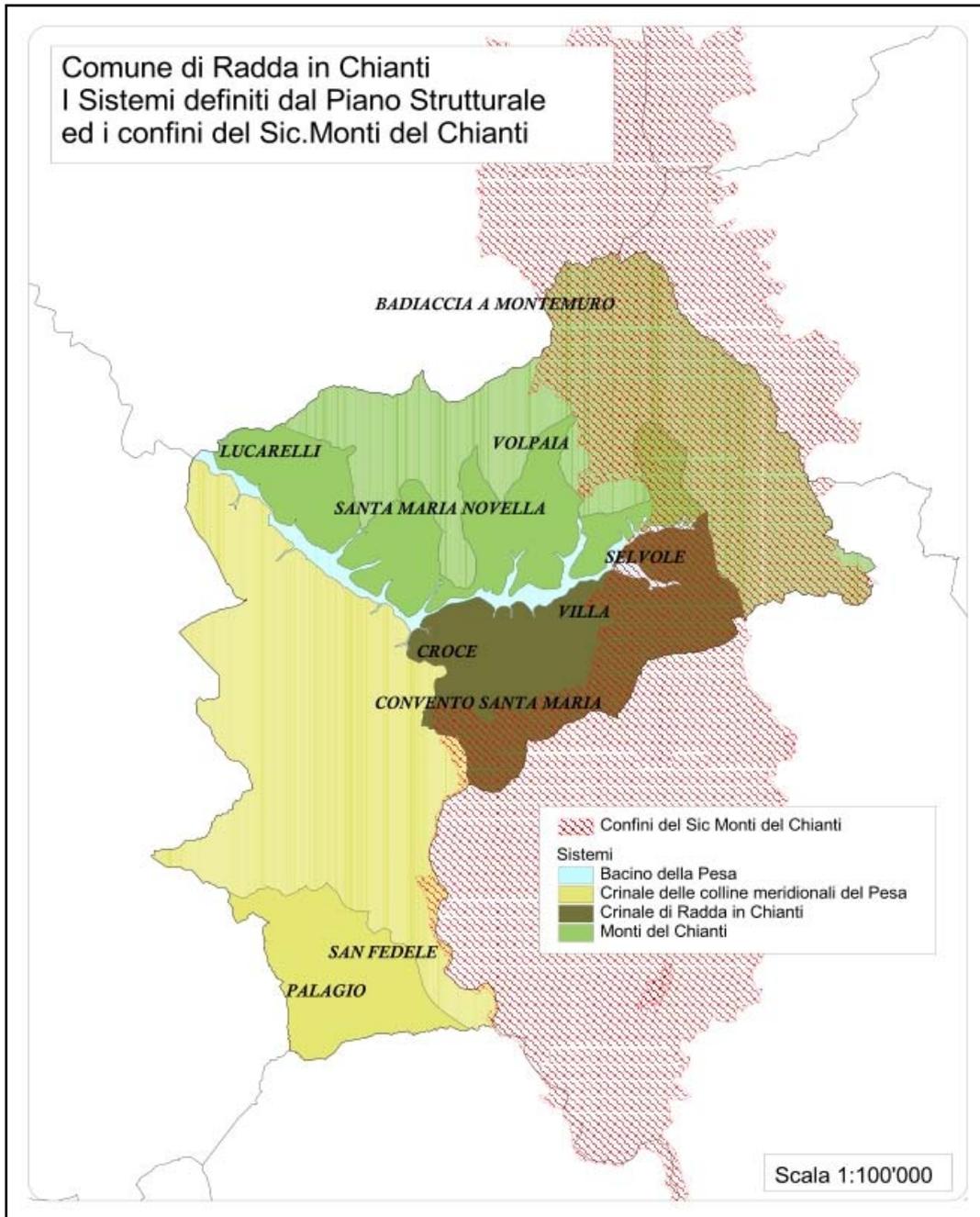
Le U.T.O.E., individuate dal Piano Strutturale, sono elencate e normate nella Parte III nel Titolo II all'art. 73 e 74.

## **4.2 Elementi strategici del Piano Strutturale in relazione al SIC**

Il SIC Monti del Chianti interessa una buona parte del territorio comunale di Radda in Chianti in quanto ricade su 4 sistemi (*Monti del Chianti, Bacino della Pesa, Crinale delle colline meridionali del Pesa e Crinale di Radda in Chianti*) e confina con le 2 UTOE (*Radda – La Croce e La Villa*), così come indicato nel Piano Strutturale, nei quali sono descritti gli obiettivi di governo del territorio, gli interventi ammessi ed i divieti.

Per poter meglio individuare ciò che è ammesso e ciò che non lo è, di seguito sono analizzate nel dettaglio le schede relative ai sistemi e sub-sistemi territoriali ed alle 2 UTOE ricadenti o confinanti il SIC.

Di seguito è riportata una cartografia nella quale è evidenziata la sovrapposizione tra i sistemi ed il SIC Monti del Chianti.



**Scheda n. 1a: relazione tra SIC Monti del Chianti (IT5190002) e Sistema Monti del Chianti – Sub-Sistema dei Boschi**

Superficie tot. del SIC: **7941,04 ha**

Superficie del SIC ricadente nel Comune di Radda in Chianti: **2453 ha** (circa il 30% del totale comunale)

Classificazione funzionale del territorio: **prevalente funzione agricola**

Nel territorio del sub-sistema ogni azione di governo deve consentire o favorire il raggiungimento dei principali obiettivi di seguito elencati:

- salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola in forme compatibili con l'assetto di parco territoriale;
- controllo delle trasformazioni sul patrimonio edilizio esistente al fine di garantirne la tutela dei caratteri morfotipologici ;
- realizzazione di percorsi e itinerari ambientali, culturali, storico-artistici, didattici, enogastronomici, sostenuti da un'offerta ricettiva qualificata e diversificata;
- integrazione delle attività agricole con idonee pratiche di difesa del suolo, al fine di ridurre i fenomeni erosivi e migliorare le condizioni di stabilità dei versanti, con particolare riferimento ai nuovi impianti viticoli;
- idonee pratiche di difesa del suolo con particolare riferimento alla funzionalità del reticolo idrografico artificiale;
- manutenzione e presidio della continuità della rete viaria minore.
- riconoscimento e potenziamento del ruolo di presidio territoriale dei centri aziendali.
- recupero dei centri storici e loro rifunzionalizzazione;
- contenuti completamenti residenziali, nei limiti dimensionali del P.S..

Importante obiettivo è il reinsediamento delle latifoglie spontanee nei boschi generatisi da impianto o rinnovazione spontanea di conifere, specie dove si hanno boschi “misti”.

Le seguenti azioni sono da considerarsi positive e da prevedere come prioritarie per gli interventi di natura ambientale nei Programmi di Miglioramento Agricolo e Ambientale (P.M.A.A.): sostituire le conifere gradatamente con latifoglie autoctone nelle formazioni miste e là dove se ne riscontra la possibilità tecnico forestali, recuperare i vecchi castagneti da frutto mediante interventi di carattere fito-sanitario, ripulitura, potature, innesti con materiale



adeguato ecc...; ricostituire le antiche testimonianze del passato quali muri a secco, fontanili, mantenere la vecchia sentieristica per finalità di controllo dei boschi, accesso turistico.

All'interno del sub-sistema sono vietate le bonifiche agrarie, di cui all'art. 35 delle Norme di Attuazione del Piano Strutturale.

Nella seguente immagine è riportata la localizzazione del Sistema Territoriale Monti del Chianti – Sub-Sistema dei Boschi.

In base a quanto evidenziato dall'Atlante dei Sistemi Territoriali e dell'Unità Territoriali Organiche Elementari – (STR02), quale elemento costitutivo del Piano Strutturale (vedere tabella riportata di seguito), l'influenza dell'attività antropica nei confronti del SIC risulta ininfluente poiché la fruizione agricola evidenzia minimi interventi di “pressione”. La superficie destinata a nuove attività artigianali-industriali, ad attività di tipo turistico-ricettivo, a nuova residenzialità ed alle attività di tipo agricolo-agrituristico è praticamente nulla. E' previsto un piccolo incremento di posti letto nel comparto agriturismo che non prevede alcuna necessità di adeguare le strutture ed infrastrutture già presenti sul territorio.



- integrazione delle attività agricole con idonee pratiche di difesa del suolo, al fine di ridurre i fenomeni erosivi e migliorare le condizioni di stabilità dei versanti, con particolare riferimento ai nuovi impianti viticoli;
- manutenzione e presidio della continuità della rete viaria minore;
- riconoscimento e potenziamento del ruolo di presidio territoriale dei centri aziendali;
- tutela e recupero dei centri storici;
- contenuti completamente residenziali, nei limiti dimensionali del Piano Strutturale.

Deve essere perseguita la massima tutela delle sistemazioni idraulico-agrarie e delle siepi, dei piccoli corpi boscati, delle formazioni arboree ed arbustive costituenti in generale la gracile infrastruttura ecologica. Si dovrà ammettere l'accorpamento di appezzamenti coltivati se non si altera la conformazione superficiale del suolo. E' ammessa l'estirpazione delle piante arboree all'interno dei campi soggetta a rilascio di specifico nulla osta da parte della competente Amm.ne ma è vietata l'estirpazione degli esemplari arborei posti al confine dei campi o lungo i percorsi della viabilità rurale. Possibili alterazioni della maglia purchè corredate da analisi progettuale che dimostri il carattere migliorativo dell'intervento dal punto di vista idraulico, tecnico-agronomico e paesistico-ambientale. La vocazione agricola dei terreni specie per le colture arboree, la presenza di una struttura fondiaria adeguata, i notevoli investimenti effettuati specialmente negli ultimi decenni fanno classificare questa come una zona a prevalente funzione agricola, dove quindi questa attività e quelle connesse sono da incentivare.

E' prioritario nei P.M.A.A. il recupero degli oliveti abbandonati, degli impianti arborei di carattere tradizionale e della vegetazione arborea posta a delimitare strade, resedi, appezzamenti coltivati, nonché dei muri a secco. Considerato miglioramento ambientale l'adozione della tecnica dell'inerbimento negli impianti arborei specializzati.

Per i nuovi vigneti si prescrive il divieto di realizzare impianti in pendici con oltre il 20% di pendenza. Nel caso di messa in opera di paleria per vigneti nuovi o sostituzione di quella esistente si potranno adoperare pali in legno; pali in materia plastica o metallo si potranno adoperare solo se colorati nelle tonalità del marrone. Per la realizzazione dei nuovi vigneti si

dovrà tenere comunque conto delle indicazioni contenute nella “Carta della agricoltura sostenibile del Chianti”.

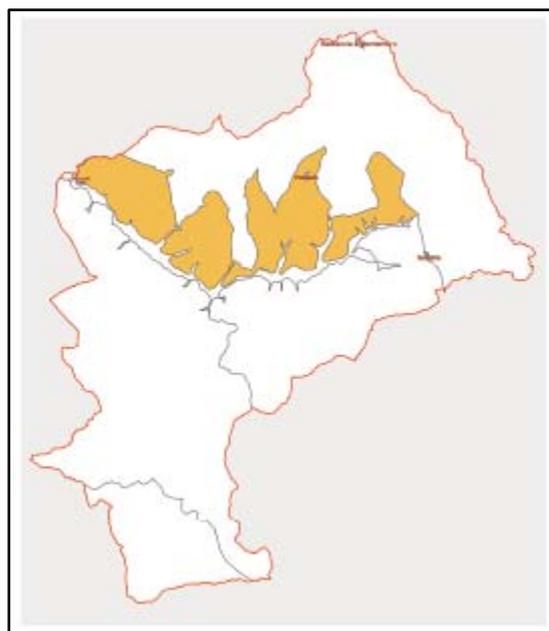
Priorità nei P.M.A.A. all’impianto di siepi e filari di specie arbustive ed arboree locali lungo linee di confine, strade, bordi dei campi. Al fine di evitare il degrado della rete scolante è considerato elemento qualificante dei P.M.A.A. l’impegno al mantenimento in efficienza della rete stessa, comprensiva dei fossi di prima e seconda raccolta, delle opere relative quali caditoie e tombini, delle strade campestri e delle relative fossette laterali.

1. Gli obiettivi del sub-sistema perseguono il contenimento delle crescite delle frazioni recenti; integrazione di funzioni e spazi centrali.

2. E’ ammessa la nuova edificazione abitativa rurale.

Nella seguente immagine è riportata la localizzazione del Sistema Territoriale Monti del Chianti – Sub-Sistema dei coltivi delle arenarie.

In base a quanto evidenziato nella tabella riportata di seguito, l’influenza dell’attività antropica nei confronti del SIC risulta ininfluente poiché la fruizione agricola evidenzia minimi interventi di “pressione”. La superficie destinata a nuove attività artigianali-industriali, ad attività di tipo turistico-ricettivo, a nuova residenzialità ed alle attività di tipo agricolo-agrituristico è praticamente nulla. E’ previsto un piccolo incremento di posti letto che non prevede alcuna necessità di adeguare le strutture ed infrastrutture già presenti sul territorio, poiché è previsto il recupero di strutture già presenti sul territorio.





- idonee pratiche di difesa del suolo con particolare riferimento alla funzionalità del reticolo idrografico artificiale;
- contenuti completamenti residenziali, nei limiti dimensionali del P.S..

Riqualificazione, sia dal punto di vista paesaggistico che faunistico, con l'impianto di siepi e/o formazioni lineari alberate come divisori dei campi coltivati anche al fine di creare corridoi ecologici che colleghino la zona dei fiumi e dei borri con le prospicienti colline.

Ridurre, inoltre, il possibile impatto dell'attività agricola sul delicato assetto idrogeologico dell'area con inibizione delle lavorazioni profonde o dei movimenti terra, dell'apporto di fertilizzanti e fitofarmaci di sintesi nell'agro-ecosistema.

Si dovrà:

- garantire la conservazione dei sistemi fluviali e delle zone umide, ed in particolare di tutte le fasce di vegetazione da quelle propriamente natanti a quelle riparie sia erbacee che arbustive ed arboree. Tale conservazione deve essere garantita per tutta l'area occupata dall'alveo di massima, tenendo conto delle limitazioni d'uso discendenti dalla esigenza di mantenere efficiente lo scorrimento delle acque all'interno dell'alveo;
- favorire la presenza di punti d'acqua.

Divieto di edificazione di piccoli annessi nelle proprietà non costituenti aziende agrarie; consentita l'edificazione di eventuali nuovi annessi agrari solo in prossimità degli edifici già esistenti.

Tra i possibili interventi di miglioramento ambientale (priorità nei P.M.A.A.): la realizzazione di siepi e filari alberati, la riqualificazione e rinaturalizzazione delle sponde dei fiumi e dei fossi, la manutenzione o il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, il recupero e la manutenzione dei punti d'acqua in favore della fauna selvatica. L'intera area cartografata deve essere considerata "corridoio ecologico" per specie stanziali, da salvaguardare evitando di interrompere la loro continuità con cesure infrastrutturali (strade o manufatti).

Per una fascia di 100 m. dalla sponda del fiume Pesa è vietato il taglio della vegetazione riparia, fatto salvo il taglio di esemplari arborei pericolosi o di ripulitura funzionale alla regimazione del corso d'acqua. In tal caso il taglio sarà effettuato dietro autorizzazione della

competente Autorità amministrativa.

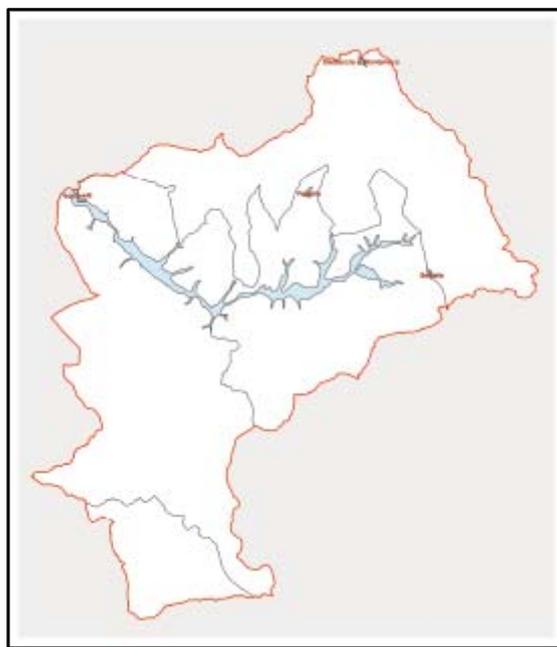
1. All'interno del sub-sistema sono vietate:

- le attività integrative, salvo quelle di cui all'art. 34;
- le bonifiche agrarie, di cui all'art. 35;
- la edificazione degli annessi agricoli di cui all'art. 36;
- le serre di cui all'art. 37

E' previsto un modesto ampliamento dell' area industriale presente.

Nella seguente immagine è riportata la localizzazione del Sistema Territoriale del Bacino del Fiume Pesa.

In base a quanto evidenziato dalla tabella riportata di seguito, la zona risulta già dotata di infrastrutture capaci di soddisfare le esigenze produttive dell'area dislocata nei pressi della frazione abitata di Lucarelli. Le "pressioni" del Piano Strutturale interessano la componente artigianale-industriale in un'area già interessata dalle stesse attività. La previsione di modesti ampliamenti non produce influenze sul SIC visto che l'area risulta essere assai distante dai suoi confini e poiché non sono richiesti adeguamenti di viabilità che peraltro si sviluppa in prevalenza



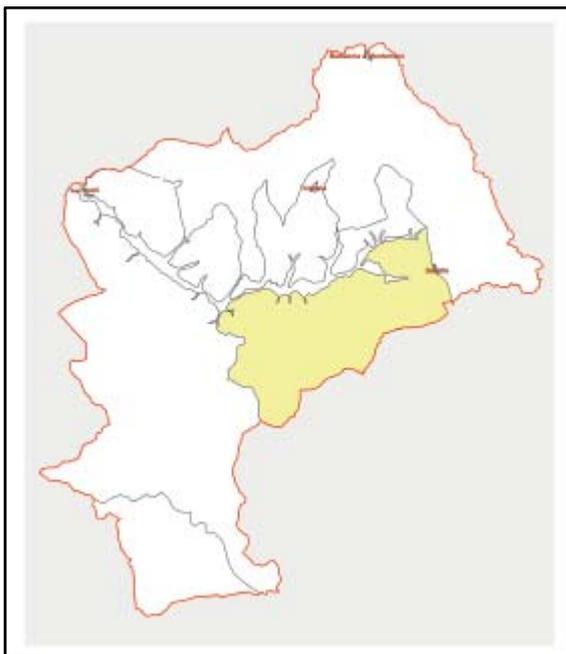
verso il Comune confinante di Greve in Chianti lungo la SP n. 2 e la SS n. 222.



- integrazione delle attività agricole con idonee pratiche di difesa del suolo, al fine di ridurre i fenomeni erosivi e migliorare le condizioni di stabilità dei versanti, con particolare riferimento ai nuovi impianti viticoli;
- manutenzione e presidio della continuità della rete viaria minore;
- riconoscimento e potenziamento del ruolo di presidio territoriale dei centri aziendali;
- tutela e recupero dei centri storici;
- contenuti completamenti residenziali, nei limiti dimensionali del P.S..

Il piano strutturale persegue un potenziamento del capoluogo e delle frazioni La Croce e La Villa soprattutto in termini di ruoli e funzioni, accompagnato da un contenuto incremento residenziale e ad azioni di recupero e riqualificazione di aree sottoutilizzate o impropriamente utilizzate; interventi sul sistema insediativo rivolti al suo consolidamento soprattutto in termini di qualificazione di spazi pubblici centrali capaci di costituire riferimento per la comunità locale e integrazioni residenziali.

Nella seguente immagine è riportata la localizzazione del Sistema Territoriale Crinale di Radda in Chianti.



In base a quanto riportato nelle tabelle seguenti, l'incremento potenziale di presenze, anche contemporanee, non lascia pensare ad un eventuale maggior carico di fabbisogno di servizi a rete. Le pressioni dovute dall'aumento del numero di posti letto non influiscono sul SIC, sia per quanto riguarda gli approvvigionamenti, sia per quanto riguarda i residui di risulta.

Per quanto riguarda il comparto artigianale-industriale, a fronte di situazioni di PRG



SISTEMA TERRITORIALE 3 - CRINALE DI RADDA IN CHIANTI																			
	Esistente			Residuo di PRG			Interventi in salvaguardia		In corso di attuazione			Recupero			Previsioni PS			Aggiuntivo all'esistente = residuo di prg (escluse le salvaguardie) + interventi in corso di attuazione + recupero + previsioni PS	
	quantità	unità di misura	località	quantità	unità di misura	località	quantità	unità di misura	quantità	unità di misura	località	quantità	unità di misura	località	quantità	unità di misura	località		quantità
<b>INDUSTRIALE ARTIGIANALE.</b> comprensivo delle attività commerciali all'ingrosso e depositi	6431,8	mq di SUL	UTOE1	1848,09	mq di SUL	UTOE1	1848,1	mq di SUL											
	22023	mq di SUL	UTOE2	12572,54	mq di SUL	UTOE2		mq di SUL											
	2135	mq di SUL	Fornace Campassa	1049,33	mq di SUL	Fornace di Campassole	1049,3	mq di SUL											
	654,73	mq di SUL	Caparsa	250	mq di SUL	Caparsa		mq di SUL											
	1185,87	mq di SUL	Lapis	550	mq di SUL	Lapis		mq di SUL											
	232,78	mq di SUL	Fornace di ceramiche	400	mq di SUL	ceramiche Rampini	400	mq di SUL											
	442,62	mq di SUL	mobilitazione		mq di SUL			mq di SUL											
	1470,09	mq di SUL	TOTALE		mq di SUL	TOTALE		mq di SUL											
34343,1	mq di SUL		16669,96	mq di SUL	TOTALE	3297,4	mq di SUL	TOTALE	1165	mq di SUL	UTOE2	0			3000	mq di SUL		17537,5	mq di SUL
<b>COMMERCIALE</b> , relativo alle medie strutture di vendita	0	mq di SUL		0	mq di SUL		0	mq di SUL	0	mq di SUL		0			500	mq di SUL		500	mq di SUL
<b>AGRICOLO</b> , agriturismo	6	posti letto	UTOE1																
	4	posti letto	UTOE2																
	7	posti letto	Ceperan																
	4	posti letto	Val delle Corti																
	17	posti letto	Le Bonatte																
	10	posti letto	Malpensata																
	3	posti letto	Le Fraschetti																
	4	posti letto	Podere Penisola																
	7	posti letto	Petroio																
	4	posti letto	Canvalle																
66	posti letto	TOTALE	0	posti letto		0	posti letto		0	posti letto		54	posti letto					84	posti letto

**Scheda n. 4a: relazione tra SIC Monti del Chianti (IT5190002) e Sistema Crinale delle colline meridionali del fiume Pesa – Sub-Sistema della Formazione di Monte Morello**

Superficie tot. del SIC: **7941,04 ha**

Superficie del SIC ricadente nel Comune di Radda in Chianti: **2453 ha** (circa il 30% del totale comunale)

Classificazione funzionale del territorio: **prevalente funzione agricola**

Nel territorio del sub-sistema ogni azione di governo deve consentire o favorire il raggiungimento dei principali obiettivi di seguito elencati:

- salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola;
- controllo delle trasformazioni sul patrimonio edilizio esistente al fine di garantirne la tutela dei caratteri morfotipologici ;

- realizzazione di percorsi e itinerari ambientali, culturali, storico-artistici, didattici, enogastronomici, sostenuti da un'offerta ricettiva qualificata e diversificata;
- integrazione delle attività agricole con idonee pratiche di difesa del suolo, al fine di ridurre i fenomeni erosivi e migliorare le condizioni di stabilità dei versanti, con particolare riferimento ai nuovi impianti viticoli;
- manutenzione e presidio della continuità della rete viaria minore;
- riconoscimento e potenziamento del ruolo di presidio territoriale dei centri aziendali.

La tutela della risorsa boschiva deve portare a sostituire le conifere gradatamente con latifoglie autoctone nelle formazioni miste e là dove se ne riscontra la possibilità tecnico forestali, ricostituire le antiche testimonianze del passato quali muri a secco, fontanili, mantenere la vecchia sentieristica per finalità di controllo dei boschi, accesso turistico.

All'interno del sub-sistema sono vietate le bonifiche agrarie, di cui all'art. 35 delle Norme di Attuazione del Piano Strutturale.

Nella seguente immagine è riportata la localizzazione del Sistema Territoriale Crinale delle colline meridionali del fiume Pesa – Sub-Sistema della Formazione di Monte Morello

In base a quanto evidenziato dalle tabelle riportate di seguito, l'influenza dell'attività antropica nei confronti del SIC risulta ininfluente poiché la fruizione agricola evidenzia minimi interventi di "pressione". La superficie destinata a nuove attività artigianali-industriali, ad attività di tipo turistico-ricettivo, a nuova residenzialità ed alle attività di tipo

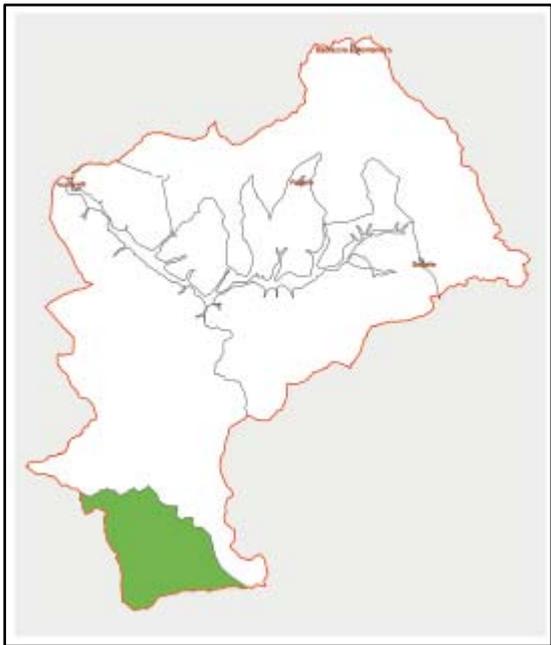


agricolo-agrituristico è praticamente nulla. E' previsto un piccolo incremento di posti letto nel



Nel territorio del sub-sistema ogni azione di governo deve consentire o favorire il raggiungimento dei principali obiettivi di seguito elencati:

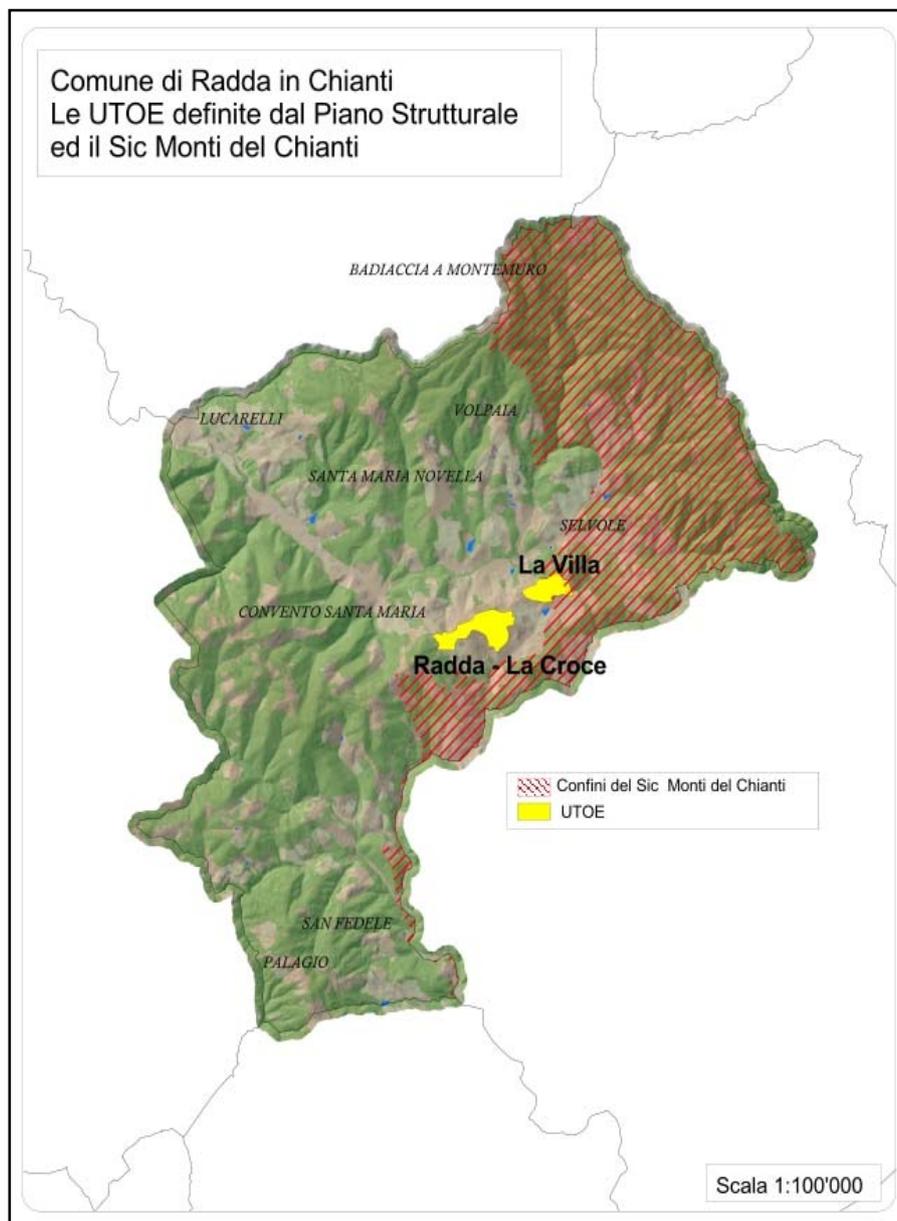
- salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola;
- controllo delle trasformazioni sul patrimonio edilizio esistente al fine di garantirne la tutela dei caratteri morfotipologici ;
- realizzazione di percorsi e itinerari ambientali, culturali, storico-artistici, didattici, enogastronomici, sostenuti da un'offerta ricettiva qualificata e diversificata;
- integrazione delle attività agricole con idonee pratiche di difesa del suolo, al fine di ridurre i fenomeni erosivi e migliorare le condizioni di stabilità dei versanti, con particolare riferimento ai nuovi impianti viticoli;
- manutenzione e presidio della continuità della rete viaria minore;
- riconoscimento e potenziamento del ruolo di presidio territoriale dei centri aziendali;
- recupero dei nuclei storici e loro rifunzionalizzazione.



La tutela della risorsa boschiva deve portare a sostituire le conifere gradatamente con latifoglie autoctone nelle formazioni miste e là dove se ne riscontra la possibilità tecnico forestali, ricostituire le antiche testimonianze del passato quali muri a secco, fontanili, mantenere la vecchia sentieristica per finalità di controllo dei boschi, accesso turistico.

All'interno del sub-sistema sono vietate le bonifiche agrarie, di cui all'art. 35.





**Scheda n. 5: relazione tra SIC Monti del Chianti (IT5190002) e l'UTOE n. 1 denominata “Radda in Chianti – La Croce”**

Previsioni urbanistiche comparto residenziale:

- m<sup>2</sup> di S.U.L.: **10.899,63** (3000 m<sup>2</sup> previsione PS + 5178,43 m<sup>2</sup> di residuo di PRG + 2721,2 m<sup>2</sup> in corso di attuazione)
- abitanti teorici: **circa 400**

Previsioni urbanistiche comparto turistico-ricettivo:

- n° di posti letto: **52**

Previsioni urbanistiche comparto produttivo:

- m<sup>2</sup> di S.U.L.: **0**

Previsioni urbanistiche comparto commerciale:

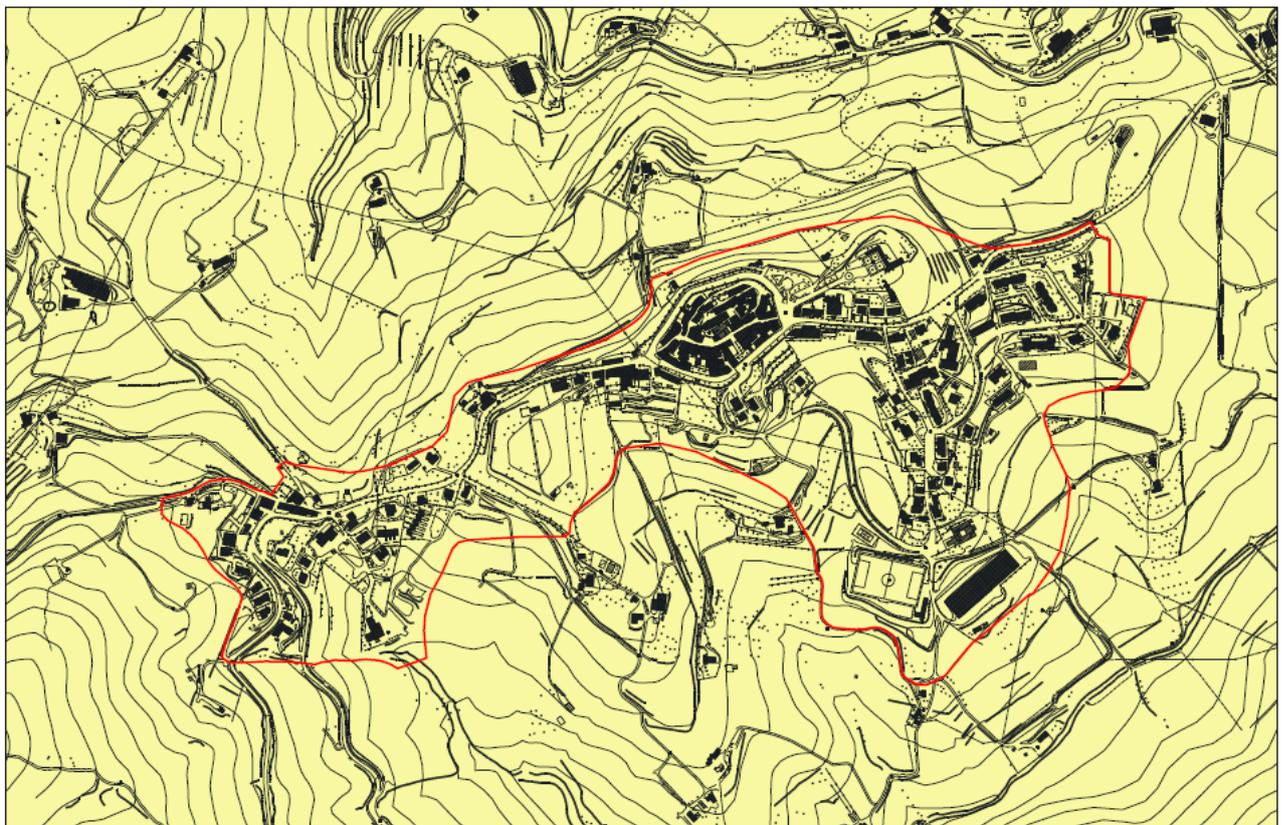
- m<sup>2</sup> di S.U.L.: **0**

Previsioni urbanistiche comparto agricolo:

- n° di posti letto: **24**

L'UTOE è esterna al SIC con riflessi solo sul potenziale carico di viabilità ed eventuali influssi degli scarichi di inquinanti sulla componente aria/acqua. Le previsioni non lasciano intravedere possibili cambiamenti od interferenze con il SIC.

 Unità Territoriale Organica Elementare - Radda in Chianti - La Croce



**Scheda n. 6: relazione tra SIC Monti del Chianti (IT5190002) e l'UTOE n. 2 denominata “La Villa”**

Previsioni urbanistiche comparto residenziale:

- m<sup>2</sup> di S.U.L.: **4100** (1700 m<sup>2</sup> di recupero + 2400 m<sup>2</sup> di previsioni PS)
- abitanti teorici:

Previsioni urbanistiche comparto turistico-ricettivo:

- n° di posti letto: **31** (tutti derivanti da recupero)

Previsioni urbanistiche comparto produttivo:

- m<sup>2</sup> di S.U.L.: **16.737,54** (12.572,54 m<sup>2</sup> residuo di PRG + 1165 m<sup>2</sup> in corso di attuazione + 3000 m<sup>2</sup> da previsioni di PS)

Previsioni urbanistiche comparto commerciale:

- m<sup>2</sup> di S.U.L.: **500** (previsione di PS)

Previsioni urbanistiche comparto agricolo:

- n° di posti letto: **6** (da recupero)

La tipologia artigianale-industriale è già presente nel comparto sia come volume realizzato, sia come residuo del vecchio PRG. Sarà unicamente integrata nella parte di previsione con una nuova superficie. Il tutto è confinato dal SIC che comunque non risulta direttamente interessato dalla previsione in quanto l'incremento si aggiunge alla precedente area industriale rimanendo fuori dal SIC.

Si reputa che sia il naturale compimento di una pre-scelta della precedente programmazione urbanistica.



## 5 MATRICE DELLO SCREENING

La matrice dello screening viene effettuata per analizzare la possibile incidenza che il Piano Strutturale può avere sul SIC. In particolare sono prese in esame le singole UTOE. Il Piano Strutturale è un piano di indirizzo comunale, nel quale è normato ciò che è consentito realizzare all'interno di ogni singolo sistema e/o sub-sistema e ciò che non lo è, mentre sarà compito del Regolamento Urbanistico, dei Piani Attuativi e dei Programmi Aziendali di Miglioramento Agricolo Ambientale (PMAA) approvare le decisioni di dettaglio. Di seguito sono riportate le matrici dello screening relativamente ad ogni singola UTOE.

<p align="center"><b>SCREENING RELATIVO ALLE PREVISIONI DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVAMENTE A:</b></p>	<p align="center"><b><u>UTOE n. 1 Radda in Chianti – La Croce;</u></b></p>
<p>Breve descrizione delle previsioni Piano Strutturale</p>	<p>Edilizia residenziale: <b>17.537,50 m<sup>2</sup></b> alloggi, edilizia turistico-ricettivo: n. <b>84</b> posti letto, edilizia commerciale: <b>500 m<sup>2</sup></b></p>
<p>Breve descrizione del SIC</p>	<p>Il SIC Monti del Chianti ricopre pari a 7940 ha e comprende diversi habitat di interesse comunitario e regionale: brughiere xeriche, praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco- Brometea</i>), arbusteti radi a dominanza di <i>J. Communis</i> su lande delle <i>Calluno-Ulicetea</i> o su praterie neutro-basofile (<i>Festuco-Brometea</i>) e boschi a dominanza di castagno. L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi ed alcune aree aperte favoriscono la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti. Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata.</p>
<p align="center"><b>CRITERI DI VALUTAZIONE</b></p>	
<p>Elementi previsionali del Piano che possono causare impatti sul SIC</p>	<p>Aumento del carico antropico dovuto a nuove costruzioni. L'UTOE è esterna al SIC</p>
<p align="center"><b>EVENTALI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E SECONDARI DELLE PREVISIONI DEL PIANO STRUTTURALE SUL SIC IN RELAZIONE A:</b></p>	

Dimensioni ed entità degli interventi	La maggior parte delle volumetrie è data da residuo di PRG (circa il 95% sul totale aggiuntivo all'esistente)
Superficie interessata dagli interventi	La superficie totale degli interventi è pari a 17537,50 m <sup>2</sup>
Distanza dal SIC	L'UTOE dista dal SIC circa 1Km
Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo...)	Il suolo utilizzato per le nuove edificazioni è estemo al SIC. L'acqua per uso abitativo dovrà essere garantita dall'apporto dell'acquedotto locale.
Emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)	Reflui solidi urbani, emissioni dovute agli impianti di riscaldamento domestico e reflui liquidi
Mobilità e trasporto	Non sono previste nuove realizzazioni stradali, pertanto saranno utilizzati gli attuali tracciati
Durata delle previsioni del piano	La validità prevista dalla Legge Regionale relativamente ai Piani Strutturali
<b>CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:</b>	
Riduzione dell'area dell'habitat	Non è prevista alcuna riduzione degli habitat in quanto l'area è esterna al SIC

perturbazione di specie fondamentali	Non è prevista alcuna perturbazione poiché l'area risulta abbastanza distante dal SIC
frammentazione dell'habitat o della specie	Non è prevista alcuna frammentazione degli habitat in quanto gli areali interessati presentano tra loro una caratterizzazione territoriale assai diversa (tessuto urbano e area agricola produttiva).
riduzione nella densità della specie	Non è prevista alcuna riduzione della densità di specie.
variazione negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, etc...)	Non è prevista alcuna variazione degli indicatori chiave
cambiamenti climatici	Non è previsto alcun cambiamento climatico
<b>IMPATTI SUL SIC IN TERMINI DI:</b>	
Interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito	Non è previsto alcuna interferenza sulla struttura del SIC
Interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito	Non è previsto alcuna interferenza sulla funzione del SIC
<b>INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, IDENTIFICATI IN BASE AGLI EFFETTI IN TERMINI DI:</b>	
perdita di habitat	Non è prevista alcuna perdita di habitat

frammentazione di habitat	Non è prevista alcuna frammentazione di habitat
distruzione di habitat e/o specie	Non è prevista alcuna distruzione di habitat e/o riduzione del numero di specie (vegetali ed animali)
cambiamenti negli elementi principali del sito	Non è previsto alcun cambiamento degli elementi principali del SIC
<b>ELEMENTI DEL PIANO STRUTTURALE PER I QUALI GLI IMPATTI:</b>	
non possono essere significativi	attività edilizia in ambito urbano
non sono prevedibili sulla base degli elementi conosciuti ad oggi	eventuali varianti al Piano Strutturale

<b>SCREENING RELATIVO ALLE PREVISIONI DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVAMENTE A:</b>	<b><u>UTOE n. 2 La Villa;</u></b>
Breve descrizione delle previsioni Piano Strutturale	Edilizia residenziale: <b>4100 m<sup>2</sup></b> alloggi, edilizia turistico-ricettivo: n. <b>31</b> posti letto, edilizia commerciale: <b>500 m<sup>2</sup></b> , edilizia artigianale-industriale: <b>16737,54 m<sup>2</sup></b> ; edilizia rurale: n. 6 posti letto.
Breve descrizione del SIC	Il SIC Monti del Chianti ricopre pari a 7940 ha e comprende diversi habitat di interesse comunitario e regionale: brughiere xeriche, praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo ( <i>Festuco-Brometea</i> ), arbusteti radi a dominanza di <i>J. Communis</i> su lande delle <i>Calluno-Ulicetea</i> o su praterie neutro-basofile ( <i>Festuco-Brometea</i> ) e boschi a dominanza di castagno. L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi ed alcune aree aperte

	favoriscono la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti. Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata.
<b>CRITERI DI VALUTAZIONE</b>	
Elementi previsionali del Piano che possono causare impatti sul SIC	Aumento di traffico relativamente alle nuove attività produttive. L'UTOE è confinante con il SIC
<b>EVENTALI IMPATTI DIRETTI, INDIRETTI E SECONDARI DELLE PREVISIONI DEL PIANO STRUTTURALE SUL SIC IN RELAZIONE A:</b>	
Dimensioni ed entità degli interventi	Saranno previste nuove volumetrie dovute al recupero di vecchi fabbricati (1700 m <sup>2</sup> da recupero + 2400 m <sup>2</sup> da previsione di PS) .
Superficie interessata dagli interventi	La superficie totale degli interventi è pari a m <sup>2</sup> 16.735,54
Distanza dal SIC	L'UTOE confina con il SIC
Fabbisogni in termini di risorse (acqua, suolo...)	Il suolo utilizzato per la costruzione dei nuovi fabbricati e/o recupero di quelli già esistenti è esterno al SIC. L'acqua da utilizzare dovrà essere garantita dall'apporto dell'acquedotto locale.
Emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)	Sulla base della definizione prevista dal Piano Strutturale, non è possibile ad oggi valutare quale sarà la tipologia di insediamento produttivo che investirà la superficie in essere. Non è pertanto possibile quantificare e qualificare il tipo di emissioni
Mobilità e trasporto	Non sono previste nuove realizzazioni stradali, pertanto saranno utilizzati gli attuali tracciati
Durata delle previsioni del piano	La validità prevista dalla Legge Regionale relativamente ai Piani Strutturali
<b>CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:</b>	
Riduzione dell'area dell'habitat	Non è prevista alcuna riduzione degli habitat in quanto l'area è esterna al SIC
perturbazione di specie fondamentali	Non è prevista alcuna perturbazione del sito poiché l'area oggetto di trasformazione edilizia è abbastanza esigua in termini di superficie
frammentazione dell'habitat o della specie	Non è prevista alcuna frammentazione degli habitat poiché l'area è esterna al sito

riduzione nella densità della specie	L'area si inserisce in un comparto con identica destinazione. L'impossibilità di conoscere la tipologia di attività che si insedierà non permette di effettuare previsioni in merito.
variazione negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, etc...)	L'area si inserisce in un comparto con identica destinazione. L'impossibilità di conoscere la tipologia di attività che si insedierà non permette di effettuare previsioni in merito.
cambiamenti climatici	Non è previsto alcun cambiamento climatico
<b>IMPATTI SUL SIC IN TERMINI DI:</b>	
Interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito	Non è previsto alcuna interferenza sulla struttura del SIC
Interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito	Non è previsto alcuna interferenza sulla funzione del SIC
<b>INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO, IDENTIFICATI IN BASE AGLI EFFETTI IN TERMINI DI:</b>	
perdita di habitat	Non è prevista alcuna perdita di habitat
frammentazione di habitat	Non è prevista alcuna frammentazione di habitat
distruzione di habitat e/o specie	Non è prevista alcuna distruzione di habitat e/o riduzione del numero di specie (vegetali ed animali)
cambiamenti negli elementi principali del sito	Non è previsto alcun cambiamento degli elementi principali del SIC
<b>ELEMENTI DEL PIANO STRUTTURALE PER I QUALI GLI IMPATTI:</b>	
non possono essere significativi	attività di edificazione dei nuovi complessi produttivi
non sono prevedibili sulla base degli elementi conosciuti ad oggi	eventuali varianti al Piano Strutturale

A seguito dei risultati dello screening si può concludere che risulta assai improbabile che si producano effetti significativi sul SIC.

## 6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il Piano Strutturale del Comune di Radda in Chianti è lo strumento urbanistico in itinere che ha richiesto il presente approfondimento per tematismi potenzialmente soggetti ad incidenza per le previsioni ivi contenute.

L'analisi svolta ha dimostrato che le interferenze, se di interferenze possiamo parlare, risultano praticamente nulle in quanto le previsioni vanno ad interessare localmente piccoli comparti perimetrali al SIC ed in areali già soggetti allo stesso uso delle previsioni stesse. La pressione sui vari fattori ambientali e sociali coinvolti è già stato monitorato nel corso della redazione del Piano Strutturale ed approfonditi nel presente elaborato verificando e ribadendo gli indirizzi di attenuazione e di compensazione già indicati nel quadro normativo.

## 7 BIBLIOGRAFIA

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*);

Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (*Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 – Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49*);

La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE;

Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE;

Deliberazione 5 luglio 2004, n. 644 - Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR);

Decreto Ministeriale del 5 luglio 2007 (Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione bio geografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE);

Sito internet:  
<http://www.minambiente.it/st/Ministero.aspx?doc=pubblico/tutela/natura2000>  
relativo alla sezione Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente;

Sito internet: <http://web.rete.toscana.it/renato/benvenuto.htm> relativo al Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO): progetto di approfondimento e di riorganizzazione delle conoscenze faunistiche, floristiche e vegetazionali della Toscana.

Sito internet: [http://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC\\_ID=40539](http://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=40539)